

Nuova analisi dell'ufficio studi di Confartigianato regionale

30 Gennaio 2025



(Shutterstock.com)

Occupazione, deboli segnali positivi in provincia

Un'indagine dell'ufficio studi regionale sull'occupazione restituisce una fotografia in chiaroscuro del mercato del lavoro in Emilia Romagna. I dati sono commentati dai vertici di Confartigianato di Forlì che rilevano "sebbene nei primi 9 mesi del 2024 il tasso di occupazione in Emilia-Romagna rimanga stabile, con una dinamica più contenuta rispetto al +0,9% nazionale, il numero di occupati cresce rispetto al 2023 (+1,3%). Tuttavia si conferma la penalizzazione della componente femminile che aumenta solo del +0,4% a fronte di quella maschile che si attesta al +2,2%. L'accresciuto numero di occupati è determinato interamente dall'occupazione dipendente (+1,8%), mentre la componente indipendente risulta in lieve calo (-0,2%). Da notare che, rispetto ai primi 9 mesi del 2019, pre-pandemia, il calo degli indipendenti si fa più marcato (-5,4%, pari a 25 mila unità in meno), a fronte del completo recupero dell'occupazione dipendente (+0,8%).". Continuando nell'analisi va, inoltre, rilevato che la domanda di lavoro dipendente nei primi mesi del 2025 è in lieve flessione. Le 123 mila entrate preventivate dalle imprese emiliano-romagnole per il trimestre gennaio-marzo 2025 infatti, sono 2.530 in meno rispetto a quelle previste nello stesso periodo di un anno fa (-2%). Alla domanda di nuove entrate, contribuiscono per il 57,3% le micro e piccole imprese, motore dell'economia regionale. A livello settoriale si osserva una riduzione delle entrate previste dalle imprese del manifatturiero esteso (-10,3%), dei servizi alle imprese (-7,9%) e delle costruzioni (-1,3%), parzialmente compensate dalla crescita dei servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici (+12,0%), dal commercio (+4,3%) e dai servizi alle persone (+2,7%).



A livello provinciale si osservano cali più accentuati delle entrate a Modena (-9,6%), Reggio Emilia (-9,4%) e Bologna (-3,8%). Tiene il mercato del lavoro a Ferrara (-0,3%), Parma (-0,2%) e Piacenza (+0,3%), mentre addirittura crescono le entrate a Forlì-Cesena (+2,2%), Ravenna (+8%) e Rimini (+9,7%). Concludono "pesa in regione la difficoltà di reperire la metà (53,5%) delle nuove entrate previste a gennaio 2025, che sale al 63,2% per operai specializzati e conduttori di impianti e macchine, segnale evidente che continua la difficoltà di dialogo tra mondo del lavoro e percorsi formativi in grado di soddisfarne le richieste. Nota dolente riguarda invece il ricorso agli ammortizzatori sociali, da gennaio a settembre 2024 sono state autorizzate 40,4 milioni di ore di cassa integrazione guadagni (CIG) in Emilia-Romagna, pari all'11,4% del totale nazionale, con un incremento del 53,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mettendo in luce una persistente crisi del nostro sistema produttivo."

